

**FINANZIARIA: GOVERNO E AUTONOMIE ROMPONO IL SILENZIO/ ANSA  
ERRANI, SU FONDO SOCIALE RISPOSTE NEGATIVE MA PRONTI A VERIFICHE**

(ANSA) - ROMA, 22 nov -

Dopo uno stallo nei rapporti istituzionali è ripreso questa sera il dialogo tra Governo, Regioni e Autonomie, ma le risposte che sono arrivate non sono state - per i presidenti delle Regioni, i sindaci, i presidenti delle Province e delle Comunità Montane - ancora soddisfacenti.

Nessuna reale apertura sarebbe avvenuta sul Fondo per le Politiche sociali, che avrebbe dovuto essere pari a circa 1 miliardo di euro e che invece è stato ridotto a poco più di 500 milioni.

"Abbiamo avuto risposte negative sul Fondo Sociale: non vi sono le condizioni per una copertura.

Noi siamo pronti a sederci intorno ad un tavolo di lavoro per verificare se vi sono ancora dei margini. Continueremo ad insistere, si tratta di un diritto dei cittadini", ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine dell'incontro che si è svolto in serata tra i ministri Tremonti e La Loggia, il sottosegretario Vegas e i rappresentanti di Regioni e autonomie.

In verità, nel corso dell'incontro era filtrata la notizia di uno spostamento di 200 milioni dal Fondo per le politiche per la famiglia al Fondo sociale gestito dalle Regioni, "Ora devo andare dai cattolici - avrebbe detto il ministro Tremonti, secondo quanto si è appreso - perchè devo convincerli di un diverso percorso sulla finanziaria". Della possibilità di apertura di un tavolo di lavoro, sul tema Fondo Sociale, ha parlato anche il ministro La Loggia.

"Spero che già nella giornata di giovedì prossimo, durante la Conferenza Stato-Regioni - ha detto La Loggia - il ministro dell'Economia possa dare qualche risposta.

Si aprirà un tavolo di lavoro e si vedrà quali margini è possibile trovare. Quello di questa sera è stato un incontro ancora in parte interlocutorio e che, in alcuni punti, non ha visto le Regioni soddisfatte".

Per quanto riguarda altre questioni ritenute prioritarie per Regioni ed enti locali, Errani ha spiegato che sono stati riproposti, nel corso dell'incontro, temi sostanziali: cambiare il Patto di stabilità "perchè è recessivo", liberare dal Patto i fondi comunitari e gli interventi per le calamità, così come i tassi di interessi per i mutui. "Diversamente - ha osservato - ci si troverebbe di fronte ad un corto circuito.

Abbiamo posto il problema della sanità: l'anno scorso c'erano 90 miliardi di euro a disposizione, quest'anno sono 90+1+3; c'è comunque un taglio, visto che nel Dpef è definita una spesa di 95 miliardi, in ogni caso vogliamo sapere quei tre miliardi come verranno utilizzati.

Inoltre, le Regioni hanno fatto l'accordo sul decreto legislativo 56 del 2000. Dal 2002 le Regioni sono creditrici di 12,7 miliardi di euro.

Vogliamo sapere quando queste risposte arriveranno.

Sono queste le domande fondamentali a cui speriamo il governo, giovedì prossimo, ci deve dare risposte".

Ma soprattutto il presidente della Conferenza delle Regioni ha chiesto un nuovo dialogo: "sono abituato a ragionare sui fatti concreti le cose virtuali rimangono tali, abbiamo bisogno di impegni certi.

Da troppo tempo siamo di fronte a impegni che poi non vengono rispettati".

Più ottimista è apparso il presidente dell'Uncem, l'Unione delle comunità montane, Enrico Borghi.

"Registriamo che c'è un inizio di dialogo e auspichiamo che porti a mantenere quegli impegni che sono stati assunti: per noi innanzitutto il rifinanziamento del fondo per la montagna".

Così anche Fabio Sturani che all'incontro ha rappresentato l'Anci, l'Associazione dei comuni italiani.

"Siamo all'ultimo minuto ma devono arrivare risposte - ha detto - e siamo disponibili ad un confronto nel massimo emendamento".

(ANSA)